

BANCHE E CRISI. In Apindustria a confronto sindacati e imprenditori

A Verona 700 addetti in meno nelle banche

Alberti: «Devono essere più legate al territorio»

Fare in modo che le banche tornino al loro ruolo originario di intermediazione creditizia a sostegno delle piccole e medie imprese. È questo l'appello lanciato ieri nel corso del convegno «Credito e territorio», organizzato da Unisin (Falcri-Silcea), sindacato dei bancari, nella sede di Apindustria. «Piuttosto che dedicarsi ad attività solo di carattere finanziario, gli istituti di credito dovrebbero riappropriarsi del loro ruolo di supporto alle imprese», è stato il commento di Emilio Contrasto, segretario generale di Unisin, «fornendo servizi finanziari, ma anche di tipo consulenziale». Della stessa opinione i segretari Unisin del Veneto, Luca Pinton, e nazionale, Angelo Peretti. «Verona, un tempo tra le capitali finanziarie del Paese, ha visto negli anni affievolirsi la presenza di strutture bancarie sul territorio: dal 2008 a oggi si sono persi 700 addetti del settore su un totale di 12 mila», ha spiegato Peretti. «In tutta Italia sono in corso riorganizzazioni, ma a Verona stanno avendo un impatto significativo, come testimoniano i casi Ubis e Uccmb».

Impatto «significativo», secondo il sindaco Flavio Tosi, perché a Verona la concentrazione di addetti del settore è



I relatori del convegno organizzato ad Apindustria

più alta che altrove, ma che è stato gestito in modo non traumatico rispetto ad altri comparti. «Non si possono demonizzare le banche per il credit crunch, ma è chiaro che il sistema si sta avvitando su se stesso: se le imprese non hanno accesso al credito, chiudono e ciò mette in difficoltà anche le stesse banche. Per questo è fondamentale che il sistema bancario torni a dare respiro al sistema imprenditoriale».

Il presidente di Apindustria Arturo Alberti fa un piccolo mea culpa, ma poi rilancia. «È vero che da parte di alcuni imprenditori non sempre c'è stata serietà nel proporsi e nell'operare, ma il problema vero è che in questa fase le banche

hanno perso il rapporto con il territorio», ha commentato Alberti. «Dopo sei anni di crisi, le imprese rimaste sul mercato sono sane e hanno bisogno di fiducia per andare avanti».

Fiducia, ma non solo. «Il sistema bancario ha disponibilità finanziarie, ma solo per i soggetti che abbiano certi parametri di affidabilità, legati anche al modo di presentarsi alla banca», ha concluso Giovanni Maccagnani, membro del cda della Fondazione Cariverona. «Oggi infatti c'è grande necessità di professionisti che aiutino gli imprenditori ad attingere al credito attraverso un linguaggio che la pmi non ha». ● M.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA